

## Ricordo del 2 Giugno – “Sanchez un doppio” a Palazzo Barberini.



Giugno 1974. C'erano ancora le mezze stagioni, allora. L' estate era iniziata qualche giorno prima e aveva sommerso di luce e tepore i viali della Mostra d' Oltre Mare, dove le prove della sfilata avevano sostituito, per la Compagnia 2 Giugno, i giri di campo dell' Albricci. Roma ci si mostro' subito amica, poche e non visibili le riserve del popolo romano verso i milites, Roma, la citta' che piu' di ogni altro aveva una consuetudine d' amore verso chi portava le stellette. L' arrivo a Villa Fonseca fu subito l' annuncio del breve privilegio a cui eravamo destinati: la colazione in soleggiati tavoli all' aperto, dove l' affanno del “Ritti!” del Caposcelto fu da subito un ricordo lontano, la ricchezza e la varietà del cibo, la cura che il mondo militare mostrava verso quei piccoli soldati napoletani. Quando poi gli autobus ci lasciarono al Circolo Ufficiali di Palazzo Barberini, ci parve davvero di essere entrati a far parte di una nuova genia di allievi. Li', nelle luminose sale del circolo, nella caldissima e amatissima divisa invernale, stemperammo a stento l' emozione e la sorpresa di poter scegliere i pasti su un menu baroccamente ricco di opzioni. Tutti, dissimulando, pensammo al plotone dei cuccinieri di Beatrice e del Tenente Serino, rimasti a Monte di Dio a blandire e corrompere l' allievo di mensa, ai turni per servirsi prima dall' oliato vassoio metallico, all' indefinibile origine animale delle bistecche, al famoso adagio gastronomico “L' uomo e' cio' che mangia” (Fuerbach), “Noi non siamo uomini” (L' allievo), rimbalzato in decine di album Mak P. Cappelloni e cappellacce, consumavamo il caffè con atteggiamento da “Ufficiale e Gentiluomo” al meraviglioso bar del Cicrcolo, dove ordinavamo con voce flebile, a contrastare il “Sanchez un doppio!”, urlato senza mai fermarci entrando a Sala Convegno. Piu' in la' una attempata ed elegante signora si accompagna ad un Generale di Corpo d' Armata e ci osserva sorridendo, mentre noi impettiti sorseggiamo il caffè mostrando un' espressione da “King for a night!”. Un Generale di Corpo d' Armata, li' con noi, quando ci ricapiterà? Alla Scuola la greca si mostra solo nelle tribune, riconoscibile nella distanza solo dall' argenteo luccichio. Lievi, quasi immemorabili le esercitazioni romane, diluite nelle dolci passeggiate in Via del Corso, sino a Via dei Fori Imperiali, il nostro palcoscenico prossimo venturo. Ricordo solo un interminabile picchetto alla Lungara, Scuola Militare di Roma, messa in suffragio dei caduti: Don Marrazzo dimentico' di ordinare il fiancarm, per cui rimanemmo li' sul presentatarm per minuti infiniti, fino a quando qualcuno di noi cadde come un birillo sotto il sole romano di fine maggio. Piu' che la sfilata del 2 giugno, troppa apnea per ricordarla davvero, rimane inscalfibile nel ricordo la prova notturna in Via dei Fori Imperiali. All' alba, saranno state le 3 e mezza, l' intero comparto delle FFAA si raduno' in una chilometrica fila che raggiunse nella distanza delle prospettive Piazza Venezia. Uno dei rari momenti in cui, da allievo, il mondo delle

divise si sovrappose immutato a tutto quell' indefinibile nugolo di sentimenti a cui appartengono l' amor di patria, l' amicizia, la solidarieta'. In quella rosata alba romana, mi parve di scorgere Pisacane, D' Ajala, Cosenz, i giovani eroi della Rivoluzione Napoletana. La sfilata un ricordo fugace, troppo intensa l' extrasistole, troppo forte la concentrazione per essere ancora una volta i piu' bravi: solo il suono di un tamburo lontano che annunciava gli allievi della Nunziatella, ai quali non parve sbagliato, mentre passavamo sotto la tribuna d' onore, che la Repubblica Italiana tributasse quel doveroso omaggio fatto di storia, umanita' e giovinezza.

Renato Benintendi 1973-76